

Infinito



Gli irriducibili di Infinity trasformano i 3 giorni fuori di testa di Encanto in un evento **spartiacque** per qualunque percorso professionale.

Tanto per dirne una Encanto ispira meraviglia data la **miscela** di generi esportati da tutto il mondo dalle tecniche più affilate di assertività fino alla fantascienza di serie B.

Spudoratamente edonistico, dotato di una sensibilità accanitamente indipendente, è una boccata di ossigeno fuori dal **mainstream** degli altri pomposi programmi di psicologia costruttiva.

Tutto l'**armamentario** di Encanto è disegnato per far fronte alle pretese incessanti a volte ridicole del lavoro, per fare i conti con scoraggiamento, irritazione e indisponibilità emotiva, ma anche con l'eccezionalità umana, la rivitalizzazione e la bellezza del contribuire.

È la **celebrazione del Sé**, fonde insieme aspettative rigorose ed esasperanti incertezze. Elimina delusioni e persistenti sensazioni di invalidità. Indica come lasciare il proprio marchio permanente nei comportamenti quotidiani.
È la strada dalla normalità all'immortalità.



Una pista di attività effervescenti, brani orecchiabili, e clip intuitivi sostiene il ritmo del workshop. Facilitatori ammirevolmente impassibili tengono le fila della regia, ma la realizzazione del **Floor Show** finale di gruppo fa decisamente la parte del leone.

Possiamo azzardare che la fisionomia partecipativa di Encanto metta il **turbo** all'apprendimento, come un tumulto entusiastico che trova il vero climax nell'attività finale?

Sicuro! Ma non sognarlo, vivilo.